



ISTITUTO COMPRESIVO PERUGIA 13

Sede Legale: Via Garigliano, 9 – 06134 Ponte Valleceppi (PG)

Sede Amministrativa: Via Brenta s.n.c. – 06134 Ponte Valleceppi

Cod. Mecc. PGIC854007 – Cod. Fisc. 94152350545

Tel 075 5928004.– Fax 075 6920177– Sito Web: www.icperugia13.edu.it

Protocollo di Accoglienza alunni stranieri



Prot. n. 6505 del 3 luglio 2022

Delibera del Collegio dei Docenti n. 65 del 20/06/2022

INDICE

Quadro normativo	2
Premessa	4
Finalità del protocollo	6
Soggetti coinvolti	7
Fasi dell'accoglienza:	
• Prima fase. Prassi Amministrativo-Burocratica	8
• Seconda fase. Prassi Comunicativo-Relazionale	9
Rapporti Scuola-Famiglia	11
• Terza fase. Prassi Educativo-Didattica	12
• Quarta fase. Prassi sociale	15
Tutoring	16
La valutazione	18
Esami di Stato Scuola Secondaria di 1° Grado	25
Allegato A	26
Allegato B	27
Allegato C	

Quadro normativo

COSTITUZIONE ITALIANA 1948 (art. 34)

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO – ONU 1948

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO – ONU 1959

CONVENZIONE ONU DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA 20 NOVEMBRE 1989 – Ratificata dall'Italia con Legge 176 del 1991.

C.M. 8/9/1989, n. 301 Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo.

C.M. 22/7/1990, n. 205 La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.

C.M. n. 32 (Ministero dell'Interno) del 20/06/1993 “Minori privi di permesso di soggiorno”.

C.M. n. 8 (Ministero della Sanità) del 23/03/1993 “Vaccinazioni per alunni stranieri”

C.M. n. 5 del 12/01/1994 “Iscrizione alunni stranieri senza permesso di soggiorno”

C.M. 2/3/1994, n. 73 Il dialogo interculturale e la convivenza democratica.

C.M. n. 119 del 06/04/1995 “Iscrizione degli alunni alle scuole o istituti statali di ogni ordine e grado”.

LEGGE n. 40 del 06/03/1998 “Disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero”.

Decreto Legislativo n. 286 del 25/07/1998 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”.

D.P.R. n. 394 del 31/8/1999 art.45 “Istruzione scolastica che attribuisce al collegio dei Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in relazione all'iscrizione ed all'inserimento degli alunni immigrati”.

C.M. n. 155/2001 fondi aggiuntivi per retribuire le attività di insegnamento nelle scuole con una percentuale di alunni stranieri superiore al 10% degli iscritti.

C.M. n. 160/2001 Attivazione di corsi ed iniziative di formazione per minori stranieri e per le loro famiglie.

Legge n. 189 del 30 luglio 2002

Legge 53 del 2003 Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

Pronuncia del CNPI del 20/12/2005 Problematiche interculturali.

C.M. n. 24/2006 *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”*.

MPI ottobre 2007 - *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*.

D.P.R. n. 122/2009, regolamento sulla valutazione scolastica.

Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione, del novembre 2012.

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare Ministeriale n. 8 del 2013.

“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.

C.M. n. 4233 del 19 febbraio 2014 *“Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri”*.

Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, 10 settembre 2015.

Legge 7 aprile 2017, n. 47 Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62.

DM 741 e 742 del 2017 e la Nota 1865 del 10 ottobre 2017 per l'attuazione del Decreto 62

Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, 11 dicembre 2017.

Premessa

“I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, infatti, all’art. 2 afferma che: «Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua. Di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione»; principi confermati dalla Convenzione sui Diritti dell’Infanzia del 1989, ratificata dall’Italia nel 1991. Si tratta di Dichiarazioni che l’Italia ha fatto proprie, le quali valgono sul nostro territorio e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti o che coinvolgono bambini, ragazzi, adolescenti provenienti da tutto il mondo che vivono da noi.

È giusto oggi riconoscere la coerenza nel tempo e il successo del nostro modello di integrazione che si è costruito nel tempo, sulla base del diritto e del riconoscimento delle buone pratiche di scuole inclusive”.

(MIUR – Linee Guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri, 2014)

La progettazione educativa e didattica di una scuola attenta alle esigenze di tutti e di ciascuno si basa sull’accoglienza intesa come strategia, atti e procedure per assicurare sia l’inserimento di qualità che gli atteggiamenti di apertura e attenzione relazionale.

L’accoglienza non è una fase definita nel tempo, ma è una modalità di lavoro che instaura e mantiene nella scuola un clima accettabile e motivante per tutti.

L’educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri nel contesto di attività che devono connotare l’azione educativa nei confronti di tutti ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità e appartenenze e della pluralità di esperienze.

Nel nostro Istituto, anche se prevale la presenza di alunni di seconda generazione, si rilevano le iscrizioni di nuovi arrivati in Italia. Per questo motivo si rende necessario strutturare un protocollo di accoglienza.

Il documento vuole essere uno strumento per realizzare un'accoglienza "competente" e facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle famiglie immigrate al percorso scolastico dei propri figli.

Finalità del protocollo

Il protocollo di accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri riassume in sé i principi, le metodologie e le modalità organizzative a cui il curricolo intende far riferimento.

Esso contiene indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici, traccia le fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana e stabilisce i criteri per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze.

Il protocollo è uno strumento di lavoro da rivedere e integrare nel tempo sulla base delle esperienze realizzate e delle risorse della scuola. È deliberato dal Collegio Docenti e la sua adozione consente di attuare in modo operativo le indicazioni contenute nella normativa di riferimento.

Finalità

- Definire e attivare pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza di alunni stranieri.
- Facilitare l'ingresso a scuola dei bambini e dei ragazzi stranieri e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente.
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola.
- Entrare in relazione con la famiglia immigrata.
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra la scuola e il territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale

I soggetti coinvolti

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto ad un'assunzione collegiale di responsabilità.

Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio. L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in rete per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico
- dalla Commissione Inclusione di Istituto
- dagli Uffici di Segreteria
- dai responsabili dei plessi
- Team docenti o Consigli di Classe

Prima fase. Prassi amministrativa-burocratica

(Vedi Allegato A)

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all'**Ufficio di Segreteria**.

Tra il personale di segreteria viene quindi indicata *una persona incaricata delle iscrizioni degli alunni stranieri*, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali per l'interazione con cittadini stranieri. Può risultare utile chiedere al genitore di farsi accompagnare da una persona che conosca sufficientemente la lingua italiana per facilitare l'operazione.

L'incaricato delle iscrizioni cura:

- il ricevimento dei documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni
- la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica (eventuale conoscenza di una seconda Lingua e le lingue parlate in ambito domestico);
- l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica
- la consegna delle informazioni riguardanti la scuola ed il suo funzionamento: l'organizzazione della scuola, le diverse opzioni educative, il calendario degli incontri scuola-famiglia;
- fissa il primo incontro tra le famiglie e la commissione accoglienza/integrazione.

Si fa presente che il MIUR con la nota n. 3138 del 19 maggio 2014, a seguito di una più attenta rilettura delle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni del 19 febbraio 2014, sostituisce il punto 2.2 relativamente alla voce "Permesso di soggiorno e documenti anagrafici" con il seguente articolato "Documenti anagrafici" che recita quanto segue: in mancanza di documenti la scuola iscrive comunque il

minore straniero poiché tale situazione non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione.

Seconda Fase. Prassi comunicativa-relazionale

Il primo contatto del bambino o del ragazzo e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero.

Accogliere in maniera positiva significa, infatti, fare attenzione al clima relazionale, porre gli altri in situazioni di agio, ascoltare e farsi conoscere.

Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale il **Dirigente Scolastico** che svolge la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere.

Il Dirigente esercita all'interno una **funzione di coordinamento** e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

Questa fase viene espletata dalla Commissione Inclusione composta da diverse figure scolastiche (il dirigente scolastico, docenti curricolari e di sostegno, il personale di segreteria, i mediatori e/o operatori interculturali).

Compiti

- Esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione.
- Convocare in primo incontro con la famiglia dell'alunno straniero, il coordinatore di classe e un insegnante del team docenti che accoglierà il nuovo iscritto e avrà il ruolo di tutor.

- Effettuare un colloquio con la famiglia per raccogliere informazioni su situazione familiare, storia personale e scolastica e situazione linguistica dell'alunno.
- Proporre l'assegnazione alla classe/sezione.
- Fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe.
- Elaborare, se necessario, con il team docenti o con il Consiglio di classe un Piano Educativo Personalizzato (P.D.P.)

La direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità della scuola e dei docenti nella progettazione di interventi didattici e nella valutazione degli alunni stranieri non italofofoni. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano di interventi didattici di **natura transitoria** relativi all'apprendimento della lingua italiana e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato. Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti, da paesi di lingua non latina ovvero ove siano chiamate in causa altre problematiche (Nota ministeriale del 22 novembre 2012).

I rapporti Scuola-Famiglia

La scuola deve promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società.

Con la famiglia straniera, considerata *partner educativo* a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione.

Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, la scuola comunica con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dall'Istituto.

La nostra scuola, inoltre, organizza ogni anno un incontro con le famiglie degli alunni di cultura altra per illustrare il Piano dell'Offerta Formativa e per dare un'opportunità ai genitori di chiedere informazioni o chiarimenti; all'incontro partecipano anche i mediatori linguistici delle lingue più presenti.

L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella Scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

Terza fase. Prassi educativa-didattica

(Vedi allegato B)

Questa fase viene espletata dalla Commissione Inclusione e dal team docenti o dal Consiglio di Classe che valutano le competenze dell'alunno.

Compiti

- Determinare la classe/sezione di appartenenza.
- Individuare percorsi facilitati di inserimento.
- Definire le modalità di supporto in relazione all'orario settimanale.
- Valutare la necessità della presenza di un facilitatore linguistico e/o mediatore culturale.
- Condividere percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (utilizzo di materiali visivi, musicali, grafici per contestualizzare le lezioni, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curricolari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana).

Il **Dirigente Scolastico**, dopo aver considerato l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza e dopo aver raccolto le informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, **individua** la classe o la sezione in cui inserire l'alunno.

Gli alunni stranieri generalmente vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Collegio Docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa. Pertanto l'iscrizione in una classe diversa (immediatamente precedente o successiva) avverrà tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- b) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- c) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- d) dell'accertamento di competenze, abilità, e livelli di preparazione dell'alunno;
- e) del livello di conoscenza della lingua italiana;

f) del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione. (Es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza).

La scelta della sezione avverrà invece sulla base dei seguenti criteri:

- il numero degli allievi per classe: per cui verrà inserito in quella meno numerosa
- la presenza di altri stranieri: si cercherà di evitare di concentrare gli allievi stranieri in un'unica classe e di inserire allievi provenienti dallo stesso paese nelle stesse classi. Ciò sia per dare a tutte le classi l'opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture, sia per facilitare l'integrazione con il gruppo classe.
- la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate

Tenendo conto dell'età anagrafica delle bambine e dei bambini o delle ragazze e dei ragazzi di cultura altra si struttura in maniera flessibile l'inserimento degli stessi in un gruppo di apprendimento ampio per rispondere ai loro bisogni linguistici, di apprendimento e di inte(g)razione. Tale modello organizzativo consente ai docenti di osservare gli alunni in situazione e di valutare le loro reali necessità potendo coniugare le proposte volte agli alunni immigrati con le proposte per *tutti* che hanno l'obiettivo anche di “insegnare la diversità” e di promuovere la “mente interculturale”.

A supporto dell'operatività potrebbe essere utile predisporre alcuni materiali:

- Schedario informativo sui diversi Paesi di provenienza degli alunni.
- Schedario sul funzionamento delle scuole nei Paesi d'origine.
- Schedario della modulistica interna tradotta in varie lingue.
- Batterie di prove d'ingresso sulle competenze linguistiche e non dell'alunno.
- Costituzione di uno scaffale interculturale che veda raccolti testi per gli insegnanti, e testi, spesso plurilingui, per il lavoro degli alunni.
- Aggiornamento di ricerca-azione sulla didattica in funzione interculturale
- Opuscolo sul funzionamento della scuola italiana tradotto nelle principali lingue di origine.

Quarta fase. Prassi sociale

(Vedi Allegato C)

Per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la scuola può contare su alcune risorse già esistenti che devono essere attivate in maniera flessibile e produttiva (docenti di lingua straniera, docenti di sostegno, docenti di Italiano L2) e su risorse che è possibile ottenere a livelli provinciale e regionale.

I percorsi di facilitazione potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili:

- risorse professionali della scuola.
- Risorse professionali esterne messe a disposizione dagli enti locali.
- Risorse professionali volontarie presenti eventualmente sul territorio.
- Risorse materiali: sussidi e materiale didattico.
- Flessibilità dell'orario scolastico in base alla normativa sull'autonomia didattica.

Tutoring

L'azione di tutoring può essere svolta da un allievo immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri, già inserito nella scuola da qualche anno, che aiuta e supporta nella relazione e nella mediazione, il neo arrivato da uno stesso paese e lingua di provenienza.

Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati in ingresso nella Scuola Primaria che non hanno frequentato la Scuola dell'Infanzia. Al di là degli aspetti propriamente amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno per individuare i percorsi di facilitazione che devono essere attivati. La storia scolastica precedente dell'alunno deve essere tenuta presente sia in termini di competenze, abilità, saperi, sia per le modalità di apprendimento che ha assimilato.

Quindi i docenti:

- **rilevano** i bisogni specifici di apprendimento;
- **favoriscono** l'integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;
- **ricercano** forme di partecipazione (i linguaggi non verbali) alle attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale;
- **attuano** un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni. La piena partecipazione alle attività comuni di studio si realizza in tempi lunghi; ma far sì che l'alunno si senta comunque partecipe, evita il graduale estraniamento che induce alla demotivazione e all'insuccesso scolastico;

- *adeguano* i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri;
- *facilitano* il linguaggio delle singole discipline;
- *considerano* l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- *acquisiscono* la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline;
- *semplificano*, se necessario, il Curricolo;
- *mantengono* relazioni di collaborazione con la famiglia.

La normativa vigente:

1. *“il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento...” (art. 45, comma 4, DPR n 394-31 agosto 1999)*

2. Le linee guida ministeriali in merito all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri “...

..... Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle “Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati” e con finalità del “Profilo educativo dello studente” che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana. “(C. M n 24/2006)

3. Il D.P.R. 122/99

Art. 9: “I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.”

4. La C.M. n. 4233 del 19 febbraio 2014 “Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri”.

La valutazione degli alunni stranieri, e in particolare dei neo arrivati, pone diverse questioni, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento.

Le Linee Guida del MIUR (C.M. n. 4233 del 19/02/2014) rafforzano l'idea, presente nella scuola italiana sin dai tempi della legge 517/1977, che la valutazione non abbia solo funzione certificativa, ma anche una funzione formativa/regolativa in grado di consentire un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al

processo di apprendimento. L'articolo 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo che esse operino "nel rispetto della normativa nazionale".

La normativa tuttavia non fornisce indicazioni specifiche, ma rafforza il ruolo e la responsabilità delle Istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L'articolo 45, comma 4, del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 attribuisce di fatto al Collegio Docenti il delicato compito di provvedere:

- al necessario adattamento dei programmi di insegnamento;
- all'individuazione di specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni.

L'adattamento dei programmi consiste concretamente nell'individuazione di unità di apprendimento relative ai nuclei tematici fondanti di ogni disciplina per gli studenti stranieri; su tali nuclei si potrà poi articolare la programmazione personalizzata utilizzando testi facilitati e individuando obiettivi minimi. La finalità generale è ovviamente quella di facilitare l'apprendimento/consolidamento della lingua italiana e, pertanto, la normativa riconosce anche ad ogni Istituzione scolastica, per il tramite dell'organo collegiale preposto alla cura della didattica, la facoltà di attivare corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti.

Tali attività possono essere svolte anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Gli eventuali interventi di educazione linguistica quali corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (ITALIANO/L2), concorreranno alla valutazione formativa degli alunni stranieri.

A fronte della funzione dei Collegi Docenti, ogni Consiglio di Classe o Team Docenti, per poter valutare l'alunno straniero non alfabetizzato in lingua italiana, dovrà pertanto programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati, sulla base della storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione fornita dalla Commissione Inclusione. Ogni scelta effettuata dal Team Docenti e dal Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) che sarà punto di riferimento essenziale per la valutazione

dell'alunno straniero. Alla stesura del P.D.P. sono chiamati tutti i docenti che, nell'ambito della propria disciplina, dovranno opportunamente selezionare i contenuti individuando i **nuclei tematici fondamentali**, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli **obiettivi minimi** previsti dalla programmazione.

In un contesto che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", i Team Docenti e i Consigli di Classe possono prendere in considerazione, tutti o solo in parte, i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso.
- Gli obiettivi possibili rispetto alla situazione di partenza.
- I risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2.
- I risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati.
- La motivazione.
- La partecipazione e l'impegno.
- La progressione e la potenzialità dell'apprendimento.

Il passaggio dalla lingua per comunicare alla lingua per studiare (fase ponte), condizione necessaria per prevenire o limitare l'insuccesso scolastico a cui vanno incontro molti studenti stranieri, coinvolge tutti i docenti in quanto esperti dei linguaggi settoriali. Spetterà ai docenti dei Team Docenti e dei Consigli di Classe confrontarsi sulle **strategie didattiche** da adottare per facilitare l'apprendimento dei contenuti minimi e dei linguaggi settoriali.

L'alunno straniero dovrà quindi essere valutato sulla base del percorso di apprendimento compiuto sapendo bene che, durante i primi anni del suo inserimento scolastico, non potrà raggiungere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani. Si rammenta quanto stabilito da J. Cummins ripreso nei suoi studi da G. Favaro: **“l'alunno non italofono impiega fino a due anni per superare le difficoltà legate alla lingua per la comunicazione interpersonale, mentre l'apprendimento della lingua accademica dello studio e dei concetti richiederebbe fino a cinque anni”**.

Il protocollo d'accoglienza dell'Istituzione Scolastica individua i seguenti criteri per la stesura del documento di valutazione.

Per quanto riguarda la situazione scolastica degli alunni stranieri, si possono verificare, all'inizio dell'anno scolastico, due situazioni:

- a) **Alunni stranieri che, benché già scolarizzati in Italia, presentano ancora alcune difficoltà nell'uso della lingua italiana**, in particolare per quanto riguarda la lingua dello studio. Questi alunni saranno inseriti in classe e, in sede di valutazione, verranno considerati i progressi in relazione alle competenze base degli assi culturali.
- b) **Alunni stranieri di recente o recentissima immigrazione che entrano nel nostro Istituto all'inizio dell'anno scolastico e non hanno nessuna competenza linguistica in italiano**. Per tali alunni, potrà essere adattato l'orario settimanale delle lezioni: ciò consentirà loro la frequenza del corso di Italiano L2 di livello elementare.

Per quanto riguarda la valutazione del 1° Quadrimestre degli alunni che rientrano nella prima tipologia si adottano i criteri stabiliti dal Collegio Docenti per tutti gli alunni. Per quanto riguarda la valutazione del 1° Quadrimestre degli alunni che rientrano nella seconda tipologia, si possono adottare i seguenti criteri:

- Per la lingua italiana, intesa come materia curricolare, si potrà far riferimento alle schede di valutazione redatte dagli insegnanti titolari dei corsi di italiano L2.
- Per le materie il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.
- Per le materie per le quali non siano ancora state acquisite le competenze linguistiche che ne permettono lo studio, la valutazione potrà essere espressa con la frase: **“la valutazione non viene espressa in quanto**

l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana", oppure: "la valutazione espressa fa riferimento al P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana". (Anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche).

Nello specifico possono verificarsi le seguenti situazioni:

1) ALUNNI NEO ARRIVATI CHE HANNO FREQUENTATO PER MENO DI 60 GIORNI NEL QUADRIMESTRE:

a. Si esprime il giudizio globale in riferimento a:

- percorso formativo - potenzialità di apprendimento dimostrate - aspetti formativi come elencati nel manuale per la compilazione delle comunicazioni quadrimestrali alle famiglie

b. Si esprime il giudizio sintetico disciplinare commentato con la dicitura:

"Relativamente agli obiettivi perseguiti nel percorso individualizzato"

N.B. Allegare P.D.P.

c. Si esprime il giudizio di Lingua italiana con la dicitura:

"Relativamente ai progressi compiuti nel percorso di alfabetizzazione per l'apprendimento della lingua italiana" (il percorso è documentato sul registro dell'insegnante di alfabetizzazione)

RESTA IMPLICITO CHE QUALORA ESISTESSERO ELEMENTI ANCHE MINIMI DI VALUTAZIONE DISCIPLINARE LA VALUTAZIONE VA ESPRESSA.

2) ALUNNI CHE NON HANNO PARTECIPATO A UNA O PIU' ATTIVITA' DISCIPLINARI PERCHE' IMPEGNATI NEL LABORATORIO DI ALFABETIZZAZIONE.

Non si esprime il giudizio sull'attività e si scrive la dicitura:

"Non ha partecipato all'attività per la priorità data al laboratorio di alfabetizzazione linguistica"

3) ALUNNI TRASFERITI ALL'ESTERO E CHE NON HANNO COMPLETATO L'ANNOSCOLASTICO

Sul registro va scritto “*Non scrutinato*” e non va incluso né negli ammessi né nei non ammessi.

4) ALUNNI ISCRITTI SUL REGISTRO MA CHE NON HANNO MAI FREQUENTATO

Scrivere la dicitura:

“*Non ha frequentato*” oppure “*Ha frequentato nel Paese d'origine*”.

5) ALUNNI CHE SI SONO ASSENTATI DURANTE IL QUADRIMESTRE PER PIU' DI 40 GIORNI

Vale quanto indicato al punto 1.

La dicitura “*Ha partecipato all'attività per un tempo non sufficiente al raggiungimento degli obiettivi programmati*” può essere usata per tutte quelle discipline a cui l'alunno ha partecipato per pochissime lezioni.

6) ALUNNI STRANIERI CHE SEGUONO LA NORMALE PROGETTAZIONE DI CLASSE

Vanno valutate le competenze specifiche relative alle diverse discipline con giudizi sintetici, prescindendo dalle difficoltà /carenze linguistiche dell'alunno.

Per la lingua italiana si fa riferimento alle rubriche ricavate dal “quadro europeo delle lingue” (fino al livello B), integrate con elementi di valorizzazione del processo (impegno, motivazione, approccio al compito, desiderio di apprendere...).

Per la valutazione delle abilità di studio, si fa riferimento a:

- a. Limiti dovuti alla non conoscenza della lingua italiana.
- b. Progetto personalizzato che evidenzia gli obiettivi individuati per l'alunno.
- c. Osservazioni sistematiche.

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Team Docenti o il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR in *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Circolare Ministeriale n. 4233 del 19 febbraio 2014, che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita

in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal P.D.P.

La valutazione degli alunni stranieri dovrà tenere in considerazione **come primo elemento il recupero dello svantaggio linguistico, poi il raggiungimento degli obiettivi trasversali e infine l'acquisizione delle competenze minime.**

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica.

La normativa

L'esame di stato conclusivo del 1° ciclo di istruzione è normato dal D.Lgs. n. 62/2017 e dal DM 741/2017, norme recepite nel documento d'istituto "Linee guida esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione" approvato dal Collegio Docenti.

Pertanto si rinvia al documento sopra citato per ciò che concerne: criteri di ammissione alle prove d'esame, criteri da adottare per la predisposizione delle prove e loro valutazione, nonché i criteri di licenziamento dalla scuola secondaria di 1° grado.

Nel presente documento si ritiene opportuno comunque dare un atto di indirizzo.

Per gli alunni BES la normativa non permette di differenziare le prove d'esame o la dispensa da prove d'esame, ma consente l'utilizzo degli strumenti compensativi previsti nel Piano didattico Personalizzato e adottati nel corso dell'anno scolastico.

Nella fase di stesura del piano didattico personalizzato, i docenti dovranno pertanto prestare particolare attenzione alla previsione di tutti quegli strumenti che possono essere utili per compensare le difficoltà dovute ad una limitata conoscenza della lingua italiana.

Nel colloquio orale potranno essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

Allegato A

Cosa	Chi	Quando	Strumenti
<u>Domanda di iscrizione:</u> - dà le prime informazioni sulla scuola. - richiede la documentazione necessaria.	Segreteria.	Al momento del primo contatto con la scuola.	- Materiale tradotto in diverse lingue. -Modulistica.
<u>Colloquio con genitori e alunno:</u> - raccogliere informazioni sul bambino e la famiglia, il percorso scolastico, il progetto migratorio dei genitori. - presentare l'organizzazione e le regole dell'Istituto.	Dirigente Scolastico Commissione Inclusione	Su appuntamento nei giorni successivi al primo contatto con la scuola.	- Scheda rilevazione dati. - Modulistica.

Allegato B

Si sottolinea l'importanza della fase di prima accoglienza di un alunno straniero, specialmente se ciò accade in corso d'anno, per coinvolgere i compagni, renderli partecipi e creare rapporti di collaborazione.

A tal fine si indicano alcune fasi del processo di accoglienza.

Cosa	Chi	Quando	Materiali
<p>Informare gli insegnanti della classe/sezione.</p> <p>Presenta l'alunno agli insegnanti di classe/sezione e comunica le informazioni raccolte.</p>	<p>Dirigente Scolastico.</p> <p>Commissione Inclusione</p>	<p>Prima che l'alunno venga accolto nel gruppo di apprendimento.</p>	<p>- Vocabolario minimo nella lingua dell'alunno (Prime parole per comunicare).</p> <p>- Eventuale richiesta di intervento del mediatore linguistico culturale al comune.</p>
<p>- Preparano gli alunni all'arrivo del nuovo compagno e a vivere insieme il momento dell'accoglienza in classe del nuovo arrivato.</p> <p>- Accolgono l'alunno in classe.</p> <p>- Valutano il tipo di inserimento dell'alunno (anche graduale) e stabiliscono la strategia caso per caso.</p> <p>- Elaborano un Piano Didattico Personalizzato</p>	<p>- Team docenti o Consiglio di Classe coadiuvati, se necessario, da un mediatore linguistico e culturale.</p> <p>Commissione Inclusione</p>	<p>- Primo periodo di inserimento nel gruppo di apprendimento.</p>	<p>- Schede vocabolario bilingue per l'acquisizione del lessico di base: a scuola, a tavola, gli abiti, gli animali, i colori, i numeri ...</p> <p>- Testi specifici per l'apprendimento dell'italiano come L2</p> <p>- Dizionari in diverse lingue</p> <p>- Schede didattiche: la scuola, il cibo, i vestiti, gli animali, la casa, i concetti (sopra, sotto, in alto, in basso...).</p>
<p>- Accolgono la famiglia.</p>	<p>- Gli insegnanti di classe/sezione.</p>	<p>- Poco tempo dopo l'inserimento dell'alunno nella classe.</p>	<p>-Colloquio con i genitori.</p>
<p>-Si occupano di educazione interculturale.</p>	<p>-Gli insegnanti di classe/sezione.</p>	<p>-Durante l'anno scolastico.</p>	<p>-Informazioni sulla realtà e sulla cultura del Paese di provenienza dell'alunno.</p>

Allegato C

Alfabetizzazione e integrazione

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza. Obiettivo prioritario sarà **l'acquisizione di una buona competenza nella lingua italiana, scritta e orale**, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano. La semplificazione del linguaggio in alcuni contenuti disciplinari, consente, quando è possibile, di non individualizzare il percorso dell'alunno straniero, che può così seguire la programmazione di classe e di adeguare i percorsi alla sua effettiva conoscenza.

Gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana prenderanno in considerazione i bisogni linguistici degli alunni stranieri:	
L2 orale	L2 scritta
La lingua per comunicare	
<ul style="list-style-type: none">capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adultiraccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formaliusare in maniera appropriata le strutture linguistiche	<ul style="list-style-type: none">leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere)leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personaleleggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo
La lingua per studiare	
<ul style="list-style-type: none">comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimentocomprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e disciplinerispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverseusare termini settoriali e specifici	<ul style="list-style-type: none">comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinarisintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio
La lingua per riflettere sulla lingua	
<ul style="list-style-type: none">comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica	<ul style="list-style-type: none">saper eseguire esercizi grammaticali e relativi all'uso delle strutture morfosintattiche